



# Rassegna Stampa

**11 febbraio 2026**

# Rassegna Stampa

11-02-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/02/2026	5	<a href="#">Ciclone Harry, stop alle bollette nei Comuni siciliani</a> <i>Salvatore Rocca</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/02/2026	14	<a href="#">Cittadini danneggiati dal ciclone, Confindustria Ct lancia una raccolta fondi: "Priorità a chi ha bisogno"</a> <i>Redazione</i>	4
LIBERTA SICILIA	11/02/2026	3	<a href="#">Bivona guida la svolta Industriale = La Sicilia al centro del Mediterraneo: la sfida industriale di Diego Bivona</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/02/2026	15	<a href="#">Rete idrica, è ancora braccio di ferro Ati-Sie Scadenza il 31 marzo e fondi Pnrr a rischio</a> <i>Simone Olivelli</i>	8

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/02/2026	5	<a href="#">Intervista a Marina Calderone - Calderone: Per le donne lavoro, retribuzioni e parità di genere = «Donne: priorità a lavoro, retribuzioni e parità di genere»</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	9
-------------	------------	---	---	---

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	11/02/2026	27	<a href="#">Turismo, il sito comunale offline per 15 giorni</a> <i>Leandro Perrotta</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	11/02/2026	9	<a href="#">Nelle giunte obbligatorio il 40% di donne Arriva il sì all' Ars = Ars, il voto premia le donne Sì alle quote rosa nei Comuni</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	13

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	11/02/2026	10	<a href="#">Maltempo, la Regione scova Mezzo miliardo = Danni causati da ciclone e frana Dalla Regione mezzo miliardo</a> <i>Andrea D'orazio</i>	15
SICILIA CATANIA	11/02/2026	8	<a href="#">Ciucci: «Abbiamo massimo rispetto per le decisioni della Corte dei conti»</a> <i>Redazione</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	11/02/2026	16	<a href="#">La Zes Unica anche per i piccoli</a> <i>Bruno Pagamici</i>	18
SICILIA CATANIA	11/02/2026	4	<a href="#">Confindustria Sicilia, staffetta Vecchio-Bivona: «Isola strategica»</a> <i>Francesco Nania</i>	19
SOLE 24 ORE	11/02/2026	9	<a href="#">Orsini: auspichiamo l'arrivo dei decreti su energia e iperammortamento = Orsini: «Auspichiamo i decreti su energia e iperammortamento»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	20
SOLE 24 ORE	11/02/2026	17	<a href="#">Diego bivona alla guida di confindustria sicilia</a> <i>Redazione</i>	22

La decisione dell'Arera: pagamenti sospesi per 6 mesi in 255 su 391 territori comunali. Tra questi c'è anche Niscemi

# Ciclone Harry, stop alle bollette nei Comuni siciliani

I cittadini potranno inviare l'istanza entro il 30 aprile 2026. Gli importi saranno rateizzati in 12 mesi senza aggravii

PALERMO - Arriva lo "stop" alle bollette per le popolazioni colpite dal ciclone Harry. Lo ha deciso l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) attraverso il varo di un decreto d'urgenza che sospende per sei mesi il pagamento delle tariffe dei servizi elettrico, gas, idrico e rifiuti urbani per i cittadini dei Comuni di Calabria, Sardegna e Sicilia flagellati dal maltempo a partire dal 18 gennaio scorso.

**La comunicazione di Arera** fa seguito alla recente deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 gennaio che ha dichiarato lo stato di emergenza per 12 mesi e l'ordinanza 1180 del 30 gennaio da parte della Protezione civile. Nello specifico, l'Autorità ha disposto non solo il blocco dei pagamenti delle bollette, ma anche che non venga applicata "la disciplina delle sospensioni per morosità, anche nel caso di morosità verificatesi precedentemente alla medesima data del 18 gennaio 2026".

**Per accedere alla moratoria**, le famiglie e le imprese interessate potranno inviare l'istanza per la sospensione dei termini di pagamento al gestore di riferimento "via e-mail, Pec o posta ordinaria" entro il 30 aprile 2026. Arera sottolinea inoltre che i gestori, al termine del periodo di sospensione dei termini di pagamento, dovranno provvedere a rateizzare gli importi su un periodo minimo di 12 mesi, "senza discriminazione e senza applicazione di interessi a carico dei clienti e degli utenti". Per quanto riguarda la Sicilia, così come riportato nell'allegato all'ordinanza della Protezione civile, sono 255 su 391 totali i Comuni interessati dalla delibera. Tra questi figura anche Niscemi, località interessata dalla frana che ha costretto oltre mille famiglie ad abbandonare le proprie abitazioni.

**Nel dettaglio, per quanto riguarda l'Agrigentino**, vengono sospesi i pagamenti nei Comuni di Agrigento, Burgio, Camastra, Favara, Lampedusa e Linosa, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Ravanusa, Ribera, Sambuca di Sicilia, Santangelo Muxaro, Sciacca, S. Biagio Platani, S. Stefano Quisquina, Villa Franca Si-

cula. Nel Nisseno, i Comuni interessati sono Butera, Caltanissetta, Gela, Marianopoli, Mazzarino, Mussomeli, Niscemi e Serradifalco.

**Nel territorio di Catania**, l'elenco riguarda le località di Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Castel di Iudica, Catania, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Grammichele, Gravina di Catania, Licodia Eubea, Linguaglossa, Mascali, Mascalucia, Mazzarrone, Militello In Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Raddusa, Ragalna, Ramacca, Randazzo, Riposto, San Giovanni la Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Sant'Agata li Battiati, Sant'Alfio, Scordia, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Vizzini e Zafferana Etnea.

**Nell'Ennese** potranno beneficiare della sospensione dei pagamenti i residenti dei Comuni di Agira, Aidone, Assoro, Catenanuova, Centuripe, Enna, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Piazza Armerina e Troina.

**Corposo anche l'elenco dei Comuni del Messinese**: Acquadolci, Alcara li Fusi, Ali, Ali Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Brolo, Capizzi, Capo D'Orlando, Capri Leone, Caronia, Casalvecchio Siculo, Castel'Umberto, Castelmola, Castoreale, Condò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Floresta, Fondachelli-Fantina, Forza D'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Gaggi, Galati Mamertino, Galloodoro, Giardini Naxos, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Limina, Lipari, Malfa, Malvagna, Mandanici, Merì, Messina, Milazzo, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Naso, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Patti, Piraino, Raccuja, Roccalumera, Roccafortita, Roccella Valdemone, Rodi Milici, San Fratello, San Piero Patti, San Salvatore di Fitalia, Santa Domenica Vittoria, Santa Lucia del Mela, Santa Marina Salina,

Santa Teresa di Riva, Sant'Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santo Stefano di Camastra, Savoca, Scaletta Zanca, Sinagra, Saponara, Spadafora, Tortorici, Tripi, Valdina, Venetico.

**Numerosi anche i Comuni del Palermitano**: Alia, Altavilla Milicia, Altofante, Bolognetta, Borgetto, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Campofelice di Roccella, Capaci, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefalù, Chiusa Sclafani, Ciminna, Cinisi, Contessa Entellina, Corleone, Gangi, Geraci Siculo, Giardinello, Giuliana, Godrano, Isola delle Femmine, Lercara Friddi, Mezzojuso, Monreale, Montelepore, Palermo, Palazzo Adriano, Partinico, Piana degli Albanesi, Pollina, Roccamena, San Mauro Castelverde, Santa Flavia, Sciarra, Terrasini, Termini Imerese, Torretta e Ustica.

**L'elenco continua nel Ragusano**: Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Montessoro, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria. Nel Siracusano le località interessate sono quelle di Augusta, Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Portopalo di Capo Passero, Priolo Gargallo, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino. In provincia di Trapani figurano i Comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Custonaci, Favignana, Marsala, Mazara del Vallo, Pantelleria, Petrosino, Salaparuta, San Vito lo Capo e Valderice.

**Salvatore Rocca**



Peso:43%



Peso:43%

# Cittadini danneggiati dal ciclone, Confindustria Ct lancia una raccolta fondi: "Priorità a chi ha bisogno"

CATANIA - Le conseguenze del ciclone Harry e la grave frana che ha interessato il comune di Niscemi hanno lasciato sul territorio danni strutturali rilevanti e famiglie in condizioni di forte difficoltà. In questo contesto, Confindustria Catania ha deciso di attivare una raccolta fondi straordinaria per fornire un sostegno immediato alle situazioni più critiche.

**"Siamo di fronte ad uno scenario di particolare fragilità e non potevamo restare spettatori"**, dichiara la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi. **"Con il nostro Consiglio di Presidenza abbiamo scelto di intervenire con uno strumento semplice e diretto, capace di tradursi rapidamente in aiuto concreto"**.

**La decisione nasce dalla volontà dell'Associazione** di dare una risposta operativa all'emergenza, nel solco dei valori di solidarietà e sussidiarietà che da sempre ne guidano l'azione. L'obiettivo è sostenere chi ha perso beni primari o si trova in condizioni di estrema difficoltà a seguito degli eventi calamitosi. **"La priorità è arrivare subito a chi ha bisogno, senza dispersioni"**, sottolinea Busi. **"Le risorse raccolte saranno destinate in via prioritaria alle emergenze più gravi e rendicontate con la massima trasparenza"**.

**È possibile aderire alla raccolta** effettuando un versamento sul conto corrente di Confindustria Catania - Bapr - Banca agricola popolare di Sicilia, succursale Catania, Iban: IT35J0503616900CC0450080575, indicando la causale: "Erogazione li-

berale - Emergenza Ciclone Harry e Niscemi". **"Ogni contributo, a prescindere dall'importo, rappresenta un segnale di vicinanza e responsabilità verso il territorio"**, conclude la presidente. **"Sono certa che la nostra comunità saprà rispondere anche questa volta con concretezza e senso di appartenenza"**.

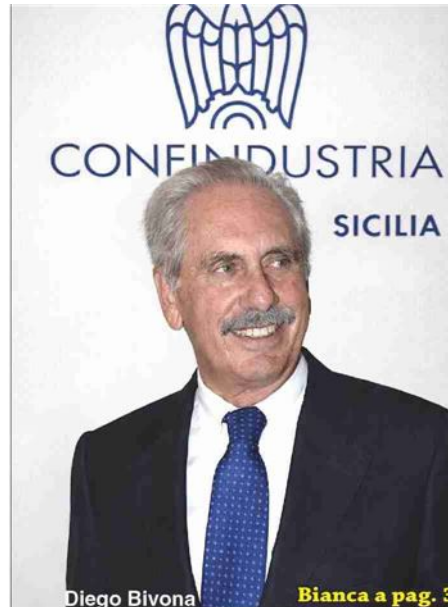


Peso:14%

Eletto all'unanimità, l'ex presidente di Confindustria Siracusa, succede a Gaetano Vecchio per guidare il sistema produttivo siciliano verso la sovranità strategica

# Bivona guida la svolta industriale

«Transizione energetica, infrastrutture e capitale umano: il piano del nuovo presidente per il rilancio dell'Isola»



Diego Bivona Bianca a pag. 3

## La Sicilia al centro del Mediterraneo: la sfida industriale di Diego Bivona

Con una guida solida, esperta e 'di frontiera' come quella di Bivona, Confindustria Sicilia sembra aver scelto con decisione la seconda strada. Ora, la parola passa ai fatti, ai tavoli tecnici e alla capacità di trasformare le visioni in cantieri e opportunità di crescita

di Giuseppe Bianca

**L'**elezione di Diego Bivona alla presidenza di Confindustria Sicilia non è soltanto un passaggio di testimone burocratico tra la gestione di Gaetano Vecchio e una nuova leadership. È, con ogni evidenza, un segnale di maturità di un sistema associativo che sceglie la via della competenza tecnica e dell'esperienza di lungo corso per navigare le acque agitate di una transizione economica senza precedenti. L'unanimità espressa dal Consiglio di presidenza non è un rito formale, ma il ricono-

scimento di un profilo che incarna la sintesi tra il pragmatismo industriale e la visione strategica necessaria per il "Sistema Sicilia". La Sicilia, oggi, non si trova davanti a una normale fase congiunturale, ma a un passaggio strutturale che riguarda il suo ruolo economico, industriale e geopolitico nel Mediterraneo. È proprio per questo la scelta della guida di Confindustria assume un valore che va ben oltre i confini associativi.

**L'unanimità con cui il Consiglio di presidenza ha indicato**

**Bivona** è un dato politico prima ancora che organizzativo. In un sistema spesso frammentato, attraversato da equilibri territoriali delicati e da storiche diffidenze interne, la convergenza su un unico nome segnala la volontà di presentarsi compatti davanti a sfide che non ammettono divisioni. È il segno di una maturità nuova del sistema industriale siciliano, consapevole che il tempo delle rendite di posizione è finito.

**Diego Bivona non è un presidente "di rappresentanza", né**

un prodotto di equilibri formali. Il suo profilo nasce nell'industria e si è formato sul campo, attraverso la conoscenza diretta dei processi produttivi e delle dinamiche aziendali. Nato a Catania e laureato in Chimica, appartiene a quella generazione di mana-



Peso: 1-20%, 3-97%

ger-imprenditori che hanno vissuto la trasformazione dell'industria siciliana, dal ciclo dell'industria pesante alle nuove esigenze della sostenibilità, della riconversione e dell'innovazione.

**Il suo percorso professionale**, che negli anni lo ha portato anche nel settore della sanità privata, rappresenta una sintesi interessante di mondi solo apparentemente distanti. Da un lato, l'industria chimica e manifatturiera, con la sua complessità tecnologica e i suoi rapporti con i grandi player multinazionali; dall'altro, il sistema dei servizi avanzati, dove organizzazione, qualità e gestione delle risorse umane diventano centrali. È una combinazione che restituisce l'immagine di un dirigente abituato a leggere la realtà economica nella sua interezza, non per compartimenti stagni.

Determinante, nel consolidamento di questa esperienza, è stato il doppio mandato alla guida di Confindustria Siracusa tra il 2017 e il 2023. Siracusa non è un territorio qualunque: ospita uno dei più grandi poli industriali d'Europa, un concentrato di interessi

energetici, ambientali e occupazionali che negli anni ha rappresentato, insieme, una risorsa e una contraddizione. Governare quella realtà ha significato confrontarsi con dossier complessi, mediare tra esigenze industriali e istanze ambientali, affrontare il tema della riconversione senza scorciatoie ideologiche.

**È in questo contesto che va letta la visione proposta oggi da Bivona per la Sicilia.** Quando parla dell'Isola come possibile "hub energetico del Mediterraneo", non utilizza una formula suggestiva, ma individua una traiettoria obbligata.

La geografia, per una volta, gioca a favore della Sicilia. Nel pieno di una ridefinizione degli equilibri energetici globali, l'Isola si colloca al centro delle rotte che collegano Europa, Nord Africa e Medio Oriente. Una posizione che può trasformarsi in opportunità o restare, come spesso accaduto in passato, una potenzialità incompiuta.

**Il nodo centrale, infatti, è evitare che la Sicilia diventi semplicemente una piattaforma logistica o un territorio di**

**approdo per grandi infrastrutture decise altrove.** Il rischio è concreto: grandi investimenti, pochi benefici locali, scarsa integrazione con il tessuto produttivo regionale. La sfida della presidenza Bivona sarà quella di costruire una vera politica industriale regionale, capace di legare energia, infrastrutture e sviluppo delle imprese locali. Senza questo passaggio, l'hub energetico resterà una suggestione.

**Accanto all'energia, c'è un altro tema che rischia di essere sottovalutato, ma che rappresenta la vera partita del futuro: il capitale umano.** La Sicilia continua a perdere giovani qualificati, tecnici, laureati, competenze che altrove trovano opportunità e qui spesso solo precarietà. Parlare di industria, transizione ecologica e digitalizzazione senza affrontare seriamente il tema delle competenze significa costruire castelli di carta.

**Bivona ha indicato con chiarezza che la competitività non si misura più soltanto sul costo del lavoro o sugli incentivi pubblici, ma sulla qualità del know-how di-**

**sponibile.** In questo senso, Confindustria Sicilia è chiamata a un ruolo nuovo: non solo interlocutore delle istituzioni, ma ponte stabile tra università, imprese e territori. Servono ecosistemi dell'innovazione, non iniziative isolate; percorsi di formazione legati al mercato del lavoro reale, non programmi astratti.

**C'è poi una questione tutta siciliana, spesso rimossa: la frattura interna dell'Isola.** Oriente e Occidente, aree industriali e territori marginali, poli urbani e aree interne. Troppe volte la Sicilia ha parlato con voci diverse, indebolendo la propria capacità di incidere a livello nazionale. La nuova presidenza di Confindustria dovrà lavorare per superare questa dicotomia, costruendo una rappresentanza unitaria capace di dialogare con un governo regionale e nazionale che, a sua volta, fatica spesso a considerare la Sicilia come un soggetto economico unico.

**Le difficoltà restano enormi: una burocrazia soffocante, costi logistici superiori alla media europea, infrastrutture materiali e digitali inad-**

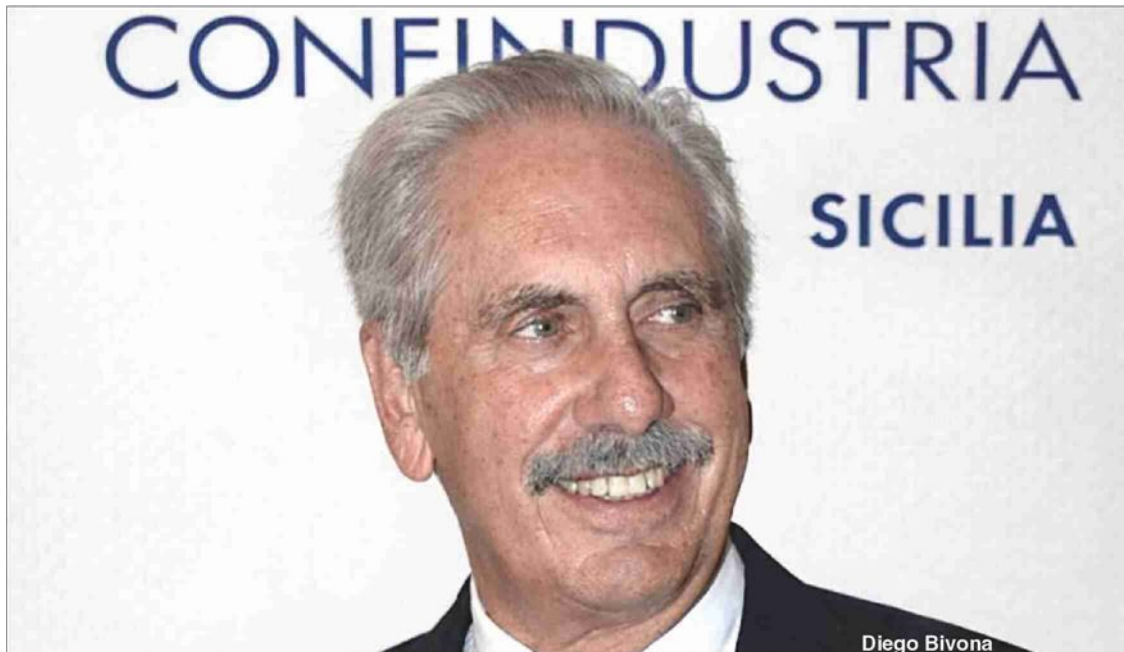
**quate.** Nessun presidente di Confindustria può risolvere da solo problemi strutturali che affondano le radici in decenni di ritardi. Ma la differenza la fa l'approccio. E qui il profilo di Bivona – rigoroso, tecnico, poco incline agli slogan – rappresenta un elemento di discontinuità.

**La sua elezione non è una vittoria personale, né un punto di arrivo. È una scommessa collettiva del sistema produttivo siciliano.** La Sicilia si trova davanti a un bivio storico: accettare una marginalità silenziosa o provare a giocare fino in fondo la partita della centralità mediterranea. Confindustria Sicilia, scegliendo Diego Bivona, ha indicato una direzione chiara. Ora la sfida passa dalle parole ai fatti, dai documenti programmatici ai cantieri, dalle visioni alle opportunità concrete di sviluppo e lavoro.

## Analisi del Mandato: I 3 Pilastri di Bivona

Pilastro	Obiettivo Strategico	Azione Chiave
<b>Energia</b>	Sovranità Strategica	Trasformare la Sicilia nell'Hub energetico d'Europa.
<b>Infrastrutture</b>	Connettività Totale	Ridurre il gap logistico per le merci e i dati.
<b>Formazione</b>	Qualificazione Competenze	Trattenere i talenti e allineare le scuole al mercato.





Peso:1-20%,3-97%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

# Rete idrica, è ancora *braccio di ferro* Ati-Sie Scadenza il 31 marzo e fondi Pnrr a rischio

Le divergenze tra i due enti persistono mentre il Mit, che già ha "congelato" la revoca del finanziamento, attende i ragguagli indispensabili per una proroga

CATANIA - Mancano meno di cinquanta giorni alla scadenza dei termini per impiegare le risorse del Pnrr assegnate dal ministero delle Infrastrutture all'Assemblea territoriale idrica (Ati) di Catania per ridurre le perdite nelle reti della provincia. A occuparsi dei lavori, nella veste di gestore unico del servizio nella provincia, sarebbe Servizi idrici etnei (Sie). Tra la società (che ha natura mista essendo per il 51 per cento in mano a Città metropolitana e Comuni e per il 49 per cento a Hydro Catania, impresa quest'ultima che ha al proprio interno sia privati come le famiglie Cassar, Virlinzi e Zappalà che partecipate pubbliche come Ama, Acoset, Sidra), e l'Ati da tempo va avanti un braccio di ferro che nei mesi scorsi in più di un'occasione ha visto mettere a rischio l'utilizzabilità dei fondi.

La disputa riguarda l'assenza di un piano d'ambito aggiornato con annesso piano economico-finanziario, oltre alla mancata approvazione della nuova manovra tariffaria. Per Sie si tratta di condizioni imprescindibili per poter disporre dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, senza rischiare che il ministero delle Infrastrutture, al momento della rendicontazione o anche nel corso dei lavori, possa contestare l'assenza dei requisiti al gestore unico. Secondo l'Assemblea territoriale idrica, tali timori sarebbero del tutto ingiustificati. Il presidente dell'Ati, il sindaco di Adrano Fabio Mancuso, ha più volte sottolineato come l'ente di cui fanno parte i 58 sindaci della provincia è pronto a coprire la parte residuale dei lavori non coperti da finanziamento e al contempo ha ricordato che la situazione di Sie, nel rapporto con l'Ati per ciò che riguarda il piano d'ambito e i documenti a esso connessi, fosse la stessa anche nel momento in cui il ministero ha inserito la società amministrata da Cassar nell'elenco dei soggetti che avrebbero eseguito i progetti da finanziare con il Pnrr. In altre parole: se un problema di requisiti ci

fosse stato, sarebbe già emerso a suo tempo.

Tra i due litiganti, a fare da spettatore interessato c'è il ministero guidato da Matteo Salvini. A fine 2025 a Roma era stato avviato l'iter per la revoca del finanziamento, in quanto la prospettiva di completare i lavori entro fine marzo era vista come un evento altamente improbabile. La procedura, tuttavia, è stata archiviata a inizio 2026 su richiesta di ambedue le parti: tanto l'Ati quanto la Sie hanno chiesto di aspettare, anche perché - stando a quanto è stato riportato nel provvedimento di archiviazione - erano stati compiuti importanti passi in avanti per il superamento delle criticità. Impegno che è stato apprezzato negli uffici ministeriali, aprendo la possibilità alla concessione di una proroga ma a patto di mettere in campo tutte le azioni necessarie per arrivare all'avvio dei lavori nel più breve tempo possibile.

Tenuto conto della permanenza di criticità come già note, si richiede a codesti soggetti attuatori (Ati e Sie, ndr) di provvedere a notificare di ogni avanzamento delle procedure in corso di perfezionamento, nonché degli avanzamenti attuativi relativi alla realizzazione delle opere, specificando che, in assenza di superiori determinazioni da parte degli organi competenti, resta ferma la scadenza del 31 marzo per il raggiungimento del target finale", è l'avvertimento in una delle lettere spedite da Roma a gennaio. Con già quasi metà febbraio alle spalle è lecito chiedersi cosa sia accaduto nelle ultime settimane.

Stando a quanto risulta al *Quotidiano di Sicilia*, di fatto non è successo nulla che già non si sia visto. Tra Ati e Sie le divergenze continuano a esserci, così come le diffide inviate dal presidente Mancuso a cui la società di Cassar risponde con la tesi di sempre: i problemi non stanno in capo a Sie ma all'Assemblea, finché non ci sarà un piano d'ambito aggiornato che chiari-

sca e ufficializzi quale sia il piano economico-finanziario su cui poggerà la convenzione, definendo nel dettaglio anche il montante dei lavori la cui esecuzione spetterà al gestore unico in via diretta per i prossimi tre decenni, non si può andare avanti. A meno di non rischiare di ritrovarsi il ministero a ritirare un finanziamento a lavori già avviati; evenienza questa che Sie ha tutto l'interesse di evitare.

Mentre dal portale trasparenza dell'Ati risulta che nessun provvedimento - determine o delibere - siano state firmate nel 2026, o perlomeno non sono state caricate on line, un'indecisione arriva in merito all'imminente indizione di una riunione dell'Assemblea. Una data ufficiale ancora non c'è, ma in molti danno per scontato che i sindaci si riuniranno entro fine mese. All'ordine del giorno ci sarà proprio l'approvazione dell'aggiornamento del piano d'ambito. Se dovesse arrivare il via libera dall'Ati bisognerà capire se i tempi rimasti prima della scadenza del Pnrr - di fatto circa trenta giorni - saranno sufficienti per portare alla concessione di una proroga. Così non fosse bisognerà dire addio al finanziamento, con il paradosso che i lavori che comunque dovranno essere effettuati saranno finanziati interamente dai cittadini tramite le bollette dell'acqua.

Simone Olivelli



Peso:37%

## Calderone: «Per le donne lavoro, retribuzioni e parità di genere»

Giorgio Pogliotti — a pag. 5



# «Donne: priorità a lavoro, retribuzioni e parità di genere»

**L'intervista. Marina Calderone.** Il ministro: in uno dei prossimi consigli dei ministri un decreto sugli organismi di parità attuativo di una direttiva Ue Sulla trasparenza retributiva allo studio semplificazioni per le Pmi

**Giorgio Pogliotti**

«**N**ell'arco di pochi giorni affrontiamo due provvedimenti che tengono insieme lavoro, retribuzioni e parità di genere»: il ministro del Lavoro, Marina Calderone, annuncia che è in arrivo in uno dei prossimi consigli dei ministri il decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea 1500 del 2024, che stabilisce requisiti minimi per il funzionamento degli organismi per la parità tra uomini e donne al fine di migliorarne l'efficacia. «La partecipazione delle donne al mondo del lavoro - aggiunge - è una priorità costante di questo governo, perseguita non solo in termini quantitativi, ma soprattutto migliorando la qualità

dell'occupazione femminile e le condizioni di accesso, crescita e permanenza nel lavoro».

**Ministro Calderone, la scorsa settimana avete approvato in prima lettura il decreto sulla parità retributiva, attuativo della Direttiva Ue 2023/970 che introduce obblighi di trasparenza per i datori di lavoro. Che applicazione prevedete nelle Pmi?** Ben oltre il 90% del tessuto produttivo italiano è costituito da piccole e medie imprese: un dato strutturale che dobbiamo tenere in massima considerazione nel recepire la direttiva sulla parità retributiva. In molte realtà di piccole dimensioni la stessa mansione può essere svolta da pochissimi lavoratori; in questi casi, la pubblicazione delle retribuzioni medie finirebbe per rendere di fatto pubbliche quelle

individuali, con evidenti criticità sul fronte della privacy. È un nodo che va affrontato con pragmatismo: il principio della trasparenza è condivisibile, ma la sua attuazione richiede equilibrio con un intervento di semplificazione per le Pmi. Abbiamo il dovere di garantire la parità retributiva senza trasformare un diritto in un adempimento burocratico



Peso: 1-3%, 5-56%

potenzialmente lesivo di altri diritti. La trasparenza deve rafforzare l'equità, non generare contenziosi o difficoltà per le realtà che ogni giorno mandano avanti il sistema produttivo del Paese. Vogliamo che la parità retributiva sia un elemento strutturale della competitività del sistema produttivo italiano.

**Proprio il basso livello di partecipazione di donne e giovani è tra le principali sfide del nostro mercato del lavoro che viaggia stabilmente sopra i 24 milioni di occupati. Come intervenire?**

La risposta non può che essere un'azione costante fondata sull'attivazione, sulla serietà delle misure e sul monitoraggio continuo dei risultati, lavorando in modo trasversale e in collaborazione con tutti gli attori del mondo del lavoro, con interventi che includono bonus occupazionali, orientamento mirato, strumenti di conciliazione come quelli introdotti in legge di bilancio. Il lavoro non si crea per legge né in modo standardizzato. Occorre personalizzare i percorsi e investire sulla formazione delle competenze. I risultati del Programma Gol (Garanzia occupabilità dei lavoratori) in Lombardia e l'accelerazione registrata dal Programma in regioni come la Calabria, dimostrano che leggere i bisogni dei territori e rispondere con politiche mirate produce effetti concreti. Anche grazie a strumenti come la piattaforma nazionale Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) oggi la capacità di analisi del mercato del lavoro è più articolata e puntuale.

**A proposito di Siisl, ci sono evidenze dei risultati che l'impiego dell'AI nella piattaforma sta producendo nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro?**

In linea con il piano d'azione delineato nel G7 Italia, il Governo sta lavorando a un'applicazione etica e umano-centrica dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro. L'AI deve essere uno strumento al servizio delle persone, non un fattore di competizione o di sostituzione dell'essere umano. Anche il Ministero, come amministrazione, sta sperimentando l'intelligenza artificiale in questa prospettiva, ed

è una novità assoluta. All'interno di Siisl, l'AI consente di semplificare e rendere più efficace l'incontro tra domanda e offerta, mettendo in relazione le posizioni richieste con le competenze di chi cerca lavoro o formazione. L'integrazione con il web coach AppLI, che opera sin dalla fase dell'orientamento, rafforza ulteriormente questa capacità, rendendo il sistema più semplice, accessibile e quindi più inclusivo.

**Assegno di inclusione e Supporto per la formazione e il lavoro hanno un numero di beneficiari più basso rispetto al Reddito di cittadinanza. Avete delle evidenze su cosa ne è stato degli ex redditi?**

Il cambio di paradigma ha consentito di superare la logica dell'assistenza passiva, ed è questo il risultato che volevamo. Adi e Sfl sono misure dinamiche, non comparabili con il Rdc e hanno incluso da gennaio 2024 a fine 2025 rispettivamente 935.675 nuclei familiari (2,2 milioni di persone) e 228.307 persone. Siamo intervenuti più volte su Adi e Sfl con aggiustamenti mirati: dall'ampliamento della platea dei beneficiari attraverso la revisione dei limiti Isee, all'aumento dell'indennità mensile del Sfl da 350 a 500 euro, fino alla possibilità di proroga per chi è impegnato in percorsi formativi. Nei due anni dopo il cosiddetto decreto Primo Maggio, anche grazie all'andamento positivo del mercato del lavoro, l'incidenza degli ex percettori di Rdc al lavoro ha mostrato una tendenza crescente, anche sul piano delle retribuzioni. Dalle ultime analisi Inps emerge che circa il 43% di percettori Rdc non ha più fatto domanda. Del 57% restante, la quota di beneficiari Adi/Sfl con attività lavorative si attesta attorno al 49 per cento. È cresciuto il numero di percettori Sfl, per l'86% ex redditi, con esperienze lavorative: dai 42mila del 2022 ai 52mila del 2024. Non è un punto di arrivo, ma una tendenza da accompagnare con costanza, perché il lavoro resta la via principale per uscire dalle condizioni di fragilità. Le misure di supporto devono servire ad affrancarsi dal mero assistenzialismo che esclude invece di includere.

**Una delle azioni che avete avviato è il sostegno all'autoimpiego. Nelle ultime settimane è partito l'ultimo tassello del piano con la formazione per chi vuole avviare nuove imprese e attività professionali. Quali sono i target?**

L'obiettivo è formare 10mila persone sotto i 35 anni che hanno un'idea di impresa o di attività professionale. Chi completerà le 100 ore di formazione avrà fino a 10 punti di premialità nella domanda delle agevolazioni del decreto Coesione gestite da Invitalia, Resto al Sud 2.0 e Autoimpiego Centro-Nord. In questi giorni, l'Ente Nazionale per il Microcredito sta raccogliendo le adesioni dei formatori e a inizio marzo si potranno formare le prime classi. Questa attività è finanziata dal programma Gol del Pnrr e coinvolge quindi direttamente le regioni. Nei giorni scorsi, il ministero ha promosso un webinar sul tema molto partecipato, con quasi un migliaio di operatori dei Centri per l'impiego. Scommettere sull'autoimpiego significa investire su una generazione che chiede strumenti per costruire il proprio futuro. Abbiamo riscontri concreti della vitalità di questa misura. In poco più di tre mesi sono circa 5mila le procedure di richiesta di agevolazione avviate, con il 30% di domande già presentate mentre le altre sono in fase di compilazione. È un processo virtuoso che moltiplica il valore: sostiene il lavoro autonomo e, al tempo stesso, crea spazi per nuova occupazione dipendente.

**Il tema salariale resta centrale anche nel 2026. Secondo l'Istat i salari reali a settembre 2025 risultavano inferiori dell'8,8% rispetto al 2021, anche se è in atto un recupero per effetto dei rinnovi contrattuali. Come intendete**



Peso: 1-3%, 5-56%

**sostenere i salari dei lavoratori?**

La crescita delle retribuzioni, pur non avendo ancora recuperato interamente il gap con l'inflazione, è passata innanzitutto dal rinnovo dei contratti collettivi. Il dialogo costante con le parti sociali e l'attenzione a non restringere il campo della contrattazione, a tutti i livelli, vanno in questa direzione. Del resto la crescita reddito reale delle famiglie italiane nell'ultimo trimestre 2025 è stata riconosciuta come la maggiore tra i paesi G7 dall'Ocse (+1,7%). Con la legge di bilancio, abbiamo dato una spinta ulteriore alla contrattazione, istituendo un'imposta sostitutiva

del 5% sugli incrementi contrattuali, con uno sforzo significativo in termini di risorse per includere i lavoratori dipendenti con redditi fino a 33mila euro. In parallelo, abbiamo reso ancora più attrattivi i contratti di produttività portando all'1% l'aliquota sui premi e sulla distribuzione degli utili e alzando il tetto a 5mila euro. Ora è necessario monitorare l'impatto di questi interventi e della legge sulla partecipazione. Sono fiduciosa: la sfida salariale si vince costruendo un ecosistema di misure che

valorizzi il lavoro e la produttività. È la direzione che abbiamo scelto e che continueremo a perseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

2,2 mln

**I percettori di Adi**

Assegno di inclusione e Supporto per la formazione e il lavoro da gennaio 2024 hanno sostituito il Reddito di cittadinanza. A partire dal mese d'avvio fino alla fine del 2025 hanno incluso rispettivamente 935.675 nuclei familiari - pari a 2,2 milioni di persone per Adi- e 228.307 persone per Sfl. la cui indennità mensile è passata da 350 a 500 euro

**AUTOIMPIEGO**

**L'obiettivo è formare 10mila persone sotto i 35 anni che hanno un'idea di impresa o di attività professionale**

**SOSTEGNI ANTIPOVERTÀ**

**Il 43% di percettori Rdc non ha fatto domanda. Dei restanti i beneficiari Adi/Sfl con un'attività lavorativa sono il 49%**

**Ministro del Lavoro.**

Marina Calderone annuncia che in uno dei prossimi consigli dei ministri arriverà il dlgs sui requisiti minimi per il funzionamento degli organismi per la parità tra uomini e donne



Peso: 1-3%, 5-56%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Turismo, il sito comunale offline per 15 giorni

**AROUND CATANIA.** Realizzato nel 2023 con oltre mezzo milione, verrà trasferito a breve su nuovi server. Una nuova spesa da 69mila euro che si somma ai 168mila per un percorso multimediale al Castello Ursino

**Il dirigente della Cultura  
Di Caro: «il museo civico  
sarà riaperto a fine 2026  
con un tour immersivo»**

### LEANDRO PERROTTA

Il sito turistico del Comune di Catania, che consente di accedere a descrizioni dettagliate dei luoghi culturali principali e di fruire di un tour virtuale del Castello Ursino, è attualmente offline. Si chiama aroundcatania.it ma, assicura il direttore della Cultura del Comune «tornerà presto fruibile, entro una quindicina di giorni».

Si tratta di un portale realizzato grazie a un finanziamento europeo, specificamente i fondi comunitari del Pon Metro 2014-2020. L'iniziativa è partita nel 2023 con una spesa di 596mila euro e, dopo due anni «il Comune ha deciso di portare all'interno dei suoi server il sito e l'app corrispondente, in modo tale da non dover più esternalizzare il servizio. Quando tutto sarà pronto sarà possibile vedere anche questa parte sulla nuova app del Comune presentata nei giorni scorsi».

Per far sì che il sito torni a funzionare, e siano integrati nella nuova app del Comune «dove attualmente la sezione Cultura è da migliora-

re», specifica Di Caro, è stato sfruttato lo stesso finanziamento Pon Metro che ha consentito nel 2023 il "varo" di "Around Catania". Lo scorso 6 febbraio è stato infatti approvato l'intervento per dare un nuovo server al sito, «grazie ai soldi non impiegati in quella gara: un'operazione che abbiamo portato avanti in questi giorni proprio perché il 15 febbraio sarebbe scaduta questa opportunità». Di quelle somme restavano 377mila euro (da un finanziamento europeo originario di 990mila) al quale sono da aggiungere circa 16mila euro di risparmi di gara. Tra queste somme "residue" sono state quindi individuate quelle per trasferire il sito sui server locali: se ne occuperà la società Media on Cloud Srl di Catania per 69.930 euro iva compresa, ma anche due altre opere relative agli spazi fisici.

La somma più consistente riguarda però la realizzazione di un "allestimento multimediale e immersivo al Castello Ursino", per un totale di 168.580 euro (iva compresa) di cui si occuperà la Artglass Srl

con sede a Monza. «Quando riapriremo il Castello Ursino, entro fine 2026 - spiega ancora Di Caro - sarà possibile fruire all'inizio della visita di questo racconto che mancava nell'offerta: ci saranno contenuti specifici dedicati alla storia del Castello e una parte interattiva dedicata alla colata lavica del 1669». Un'esperienza che si somma a quella del museo civico, oggi chiuso.

Le novità relative ad "Around Catania" si completano infine con un intervento al Palazzo della Cultura, ovvero l'installazione di "un sistema audio-video con ledwall per uso interno". Sarà realizzato dalla società Dip Led Srl di Nicolosi per 52.460 euro. «Questo ledwall - spiega ancora Di Caro - verrà installato per completare il potenziamento tecnologico del Palazzo della Cultura, dove già sono stati fatti altri interventi come la videosorveglianza. Verrà posizionato alle spalle del salone Concetto Marchesi», conclude il direttore comunale della Cultura.



**Il Castello Ursino oggi chiuso per restauro riaprirà a fine anno con un nuovo percorso multimediale interattivo finanziato con i fondi di "Around Catania" progetto che consta anche di un sito e un'app attualmente offline**



Peso:34%

## Riforma degli enti locali

# Nelle giunte obbligatorio il 40% di donne Arriva il sì all'Ars

Erano altissimi i timori che col voto segreto potesse essere bocciata la norma che obbliga ogni sindaco a inserire in giunta almeno il 40% di assessori di sesso femminile. E invece, a voto palese, la riforma ieri è passata. Anche in Sicilia si applica un limite in vigore nel resto d'Italia da anni.

**Pipitone P.9**

# Ars, il voto premia le donne Sì alle quote rosa nei Comuni

Passa senza voto segreto l'obbligo di nominare il 40% di assessori di sesso femminile. Entrerà in vigore dopo le elezioni. Non si applica ai centri con meno di 3 mila abitanti

### Giacinto Pipitone

C'erano una cinquantina di donne a presidiare l'Ars ieri. Perché erano altissimi i timori che col voto segreto potesse essere bocciata la norma che obbliga ogni sindaco a inserire in giunta almeno il 40% di assessori di sesso femminile. E invece, a voto palese, la riforma è passata. E adesso anche in Sicilia si applica un limite in vigore nel resto d'Italia da anni.

Ma è stata una partita a scacchi, giocata sul filo di accordi che non coinvolgevano tutti i partiti e che, anzi, hanno spaccato le varie formazioni. Non a caso sono state necessarie due modifiche al testo base. Con la prima - spinta da Fratelli d'Italia e Lega - è stato previsto che l'obbligo scatterà dopo le elezioni. Ciò evita che nel 90% dei Comuni si proceda subito a rimpasti dal forte impatto politico. In pratica, i 65 sin-

daci che verranno eletti nella tornata che si aprirà a maggio saranno i primi ad avere giunte quasi per la metà rosa. I colleghi si adegueranno man mano che si tornerà a votare. A Palermo, dunque, ci sarà una giunta con 4 donne e 6 uomini nel 2027.

L'altra modifica al testo base è quella che esclude da questo obbligo i sindaci dei piccolissimi Comuni, quelli che contano fino a 3 mila abitanti. Ma è una modifica che non sposta il senso politico di una riforma che ieri, trasversalmente, hanno rivendicato tutte le 15 deputate dell'Ars. Per Marianna Caronia di Noi Moderati e Valentina Chinnici del Pd «le modifiche non fanno altro che introdurre in modo integrale quanto previsto a livello nazionale. La nostra battaglia è vinta».

Fratelli d'Italia, con il capo-

gruppo Giorgio Assenza, ha preso la parola perché il Parlamento votasse a favore. Rompendo così, seguito anche da Gianfranco Micciché, il fronte dei dubbiosi nel centrodestra. Ma poi il leader dei meloniani si è anche augurato che «ora con la stessa solerzia venga approvata la norma che introduce il terzo mandato per i sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti. Anche questa già in vigore a livello nazionale».

Su questo articolo però l'Ars si esprimerà oggi. Perché ieri,



Peso: 1-4%, 9-37%

malgrado il varo di parecchi articoli, il clima era tutt'altro che sereno e una maggioranza definita sulle rimanenti norme della riforma non c'è. Proprio sul terzo mandato Pd e 5 Stelle hanno annunciato voto contrario e il leghista Luca Sammartino, come i meloniani, teme i franchi tiratori della maggioranza.

In rampa di lancio, ma in bilico, resta anche l'articolo che introdurrebbe la figura del consigliere comunale supplente: il primo dei non eletti che subentra a chi viene chiamato a fare l'assessore per tutta la durata di quest'ultimo incarico. Su questa norma l'Ars stava per votare ma la minaccia di un voto segreto ha suggerito un rinvio a momenti di maggiore calma parlamentare.

Non c'è stato invece il voto segreto sulla norma che riguarda

le donne. Secondo molti, il pressing mediatico fatto dalle deputate ha scoraggiato chiunque a diventare il «cecchino» in grado di azionare i franchi tiratori. Il rischio di diventare un caso nazionale ha spinto i partiti alla prudenza: è il commento, a taccuini chiusi, di molte donne. E così a fine serata le 15 deputate - Bernardette Grasso, Margherita La Rocca, Luisa Lantieri, Elvira Amata, Giusy Savarino, Ersilia Saverino, Valentina Chinnici, Roberta Schillaci, Lidia Adorno, Stefania Campo, Cristina Ciminisi, Josè Marano, Nunzia Albano, Serafina Marchetta e Marianna Caronia - hanno parlato di «una vittoria storica. È una battaglia vinta dalle donne che potranno partecipare alla vita politica ed amministrativa con ruoli nei governi municipali. Abbiamo spinto molto, come

donne parlamentari, al di là degli schieramenti politici, affinché si arrivasse a questo risultato».

Ad assistere al voto tante consigliere e attiviste del Pd, guidate da Cleo Li Calzi e Teresa Piccione. E anche la dirigente della Dc Laura Abbadessa e la consigliera comunale agrigentina dello scudo crociato Roberta Zicari, che a seduta già chiusa si è augurata che «ad Agrigento, dove si vota a maggio, ci sia presto una giunta con 5 donne e 4 uomini». Sarebbe l'upgrade politico dell'obbligo introdotto per legge di fermarsi al 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rinviati a oggi  
gli articoli  
sul consigliere  
supplente  
e sul terzo  
mandato  
dei sindaci**

**Le deputate dell'Ars**

Le 15 deputate di centrodestra e centrosinistra festeggiano in aula l'approvazione della riforma che introduce le quote rosa nelle giunte comunali



Peso: 1-4%, 9-37%

# Maltempo, la Regione scova mezzo miliardo

Fondi Ue dirottati sui danni. Procedure più snelle per i ristori. A Niscemi stop alle bollette

## PALERMO

Nuove mosse della Regione per sostenere le popolazioni colpite dal maltempo. Più di mezzo miliardo (558 milioni) sarà destinato alla creazione di un "Fondo emergenze" e ci saranno procedure più snelle per ottenere i ristori: sono le decisioni del governo regionale per fronteggiare le conseguenze del ciclone Harry e

della frana di Niscemi. Mentre l'Arera sospende il pagamento delle bollette a favore delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi di gennaio. Nel dettaglio i 558 milioni - in aggiunta ai primi 93 - vengono reperiti dalla giunta Schifani (il presidente sarà oggi di nuovo a Niscemi) da finanziamenti europei per dar vita a un fondo ad hoc che consentirà di rendere strutturali sostegni per la messa in sicurezza del territo-

rio, il ripristino di infrastrutture e gli aiuti a cittadini e imprese che hanno subito danni.

**D'Orazio, Calabrese P. 10**

## Danni causati da ciclone e frana Dalla Regione mezzo miliardo

La giunta Schifani dà così vita a un fondo ad hoc che renderà strutturali le misure di sostegno: messa in sicurezza, ripristino infrastrutture e supporto a cittadini e imprese

### Andrea D'Orazio

Più di mezzo miliardo per la creazione di un «Fondo emergenze» e procedure più snelle per ottenere i ristori: sono le nuove mosse del governo regionale per fronteggiare le conseguenze del ciclone Harry e della frana di Niscemi, mentre l'Arera, l'Autorità di regolazione per l'Energia e

l'Ambiente, sospende il pagamento delle bollette a favore delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi dello scorso gennaio. Più nel dettaglio, ammontano a 558 milioni le risorse che la giunta Schifani ha accantonato per dar vita a un fondo ad hoc che consentirà di rendere struttu-

rali le misure di sostegno per la messa in sicurezza del territorio, il ripristino delle infrastrutture e il supporto a cittadini e imprese che hanno



Peso: 1-11%, 10-40%

subito gravi danni. Somme pescate dal Fesr e dall'Fse 21-27, rese disponibili a seguito della revisione di medio termine dei due strumenti di finanziamento europeo e da aggiungere ai 93 milioni di euro già stanziati dalla Regione per gli interventi più urgenti, «garantendo efficacia, rapidità e una prospettiva di ricostruzione e rilancio dei territori coinvolti», rimarca il governatore Renato Schifani, che ieri, sullo stesso tema, si è confrontato con il ministro delle Imprese Adolfo Urso per «dare prospettive concrete di sviluppo alla Sicilia ionica e a Niscemi» e chiedere che una quota degli incentivi di Resto al Sud siano destinati «in modo specifico all'imprenditoria giovanile e femminile».

Ma c'è anche un'altra novità. Su indicazione dello stesso Schifani, il dipartimento delle Attività produttive ha apportato alcune modi-

fiche all'avviso per i contributi straordinari da concedere agli stabilimenti balneari e agli altri imprenditori danneggiati dal ciclone, rendendo più semplice la richiesta d'accesso ai sostegni e più chiaro quanto previsto dall'articolo 5 del bando, ossia la possibilità di cumulare i ristori provenienti da enti diversi. In particolare, per presentare le istanze, da inoltrare fra il 17 e il 27 febbraio, non sarà più necessaria una perizia asseverata, ma un'autocertificazione con la modulistica scaricabile dal sito della Regione, identica a quella della Protezione civile nazionale in modo che con la stessa richiesta di ristoro si potrà accedere ad eventuali nuovi fondi statali senza dover presentare ulteriore domanda. Intanto, mentre dall'esecutivo regionale arrivano 62 milioni per i progetti di mitigazione del rischio idrogeologico da risorse riprogrammabi-

li del Piano di sviluppo e coesione, e mentre Schifani è atteso stamattina a Niscemi per un sopralluogo, l'Arera dà il via libera a un provvedimento d'urgenza che sospende per 6 mesi il pagamento delle bollette di luce, gas, acqua e rifiuti per le famiglie e le aziende colpite da Harry, nonché le procedure di distacco per morosità.

Per accedere alle agevolazioni bisognerà presentare richiesta al proprio fornitore entro il 30 aprile, e al termine del periodo di sospensione gli importi «congelati» dovranno essere rateizzati su un periodo minimo di 12 mesi, senza interessi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Somme  
pescate dal  
Fesr e dall'Fse  
21-27, rese  
disponibili  
a seguito  
della revisione  
di medio  
termine**



**Niscemi** Un'emblematica immagine del fronte della frana



Peso: 1-11%, 10-40%

# Ciucci: «Abbiamo massimo rispetto per le decisioni della Corte dei conti»

**PONTE.** L'ad della Società Stretto di Messina replica alle accuse di Bonelli (Avs)

ROMA. «L'amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, senza alcun rispetto delle decisioni della Corte dei conti e delle determinazioni della Commissione europea sulla violazione delle direttive Appalti e Habitat, annuncia che i lavori inizieranno entro l'estate. Ciucci e Salvini, però, dal 2023 fanno annunci sull'avvio dei lavori, per poi sistematicamente rinviarli a date successive». Così, in una nota, Angelo Bonelli, deputato di Avs e co-portavoce di Europa Verde.

«La Corte dei conti ha evidenziato la violazione della direttiva Appalti su due punti: la natura del bando iniziale, che era un project financing con il 60% di capitali privati e il 40% pubblici, mentre con Salvini chi vinse quel bando se lo è visto trasformare totalmente in un'opera finanziata con soldi pubblici. L'altro aspetto è l'aumento dei costi del 50% rispetto al valore iniziale di 3,9 miliardi di euro, arrivato oggi a 14,5 miliardi, in violazione delle direttive europee. Il decreto

del governo non affronta il punto centrale, che è quello di rifare la gara e di tutelare i siti ambientali vincolati, perché non ha preso in considerazione le alternative progettuali», conclude.

Immediata, la risposta dell'ad della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci: «I tempi indicati, entro l'estate, per l'avvio della fase realizzativa del ponte sullo Stretto di Messina, tengono ovviamente conto dei previsti controlli di legittimità della Corte dei conti, quindi, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Bonelli, non c'è alcuna mancanza di rispetto. Risulta priva di fondamento - aggiunge Ciucci - anche l'affermazione che "il bando iniziale era un project finance", infatti la gara a suo tempo effettuata per il contraente generale non prevedeva alcun Project finance. Il cosiddetto Project finance, previsto inizialmente (40% di capitale sottoscritto principalmente dall'azionista Fintecna e il 60% da reperire sul mercato finanziario), riguardava unicamente la Società

Stretto di Messina, senza coinvolgere il Contraente Eurolink. Quindi non c'è stata alcuna modifica delle condizioni di gara. L'aumento del corrispettivo per il Contraente generale, fissato in 10,5 miliardi e non 14,5 come erroneamente affermato da Bonelli, come più volte spiegato, è da attribuire pressoché esclusivamente all'aumento dei prezzi, che non rileva ai fini della direttiva Ue Appalti, che ha riguardato tutte le opere infrastrutturali in corso di realizzazione, non solo in Italia. È importato ricordare che nel corso delle costanti interlocuzioni è stato chiarito da Bruxelles che non è in corso alcuna procedura di infrazione e che il dialogo prosegue nell'ambito della normale e prevista dialettica tra lo Stato italiano e l'Unione Europea» conclude Ciucci.



Peso:35%

Lo dice l'Agenzia delle entrate rispondendo a un quesito su aziende agricole e della pesca

# La Zes Unica anche per i piccoli

## Il credito d'imposta è accessibile per chi è tassato a forfait

DI BRUNO PAGAMICI

**A**nche le imprese agricole e della pesca che determinano il reddito su base catastale e applicano un regime di contabilità semplificata (e che quindi non presentano il bilancio) possono accedere al credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica Mezzogiorno. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta all'interpello n. 25 del 9 febbraio 2026, in cui si legge che tra i soggetti beneficiari dell'agevolazione sono compresi quelli che determinano il reddito catastalmente (ossia i titolari di reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del Tuir), anche se adottano un regime di contabilità semplificata, a condizione che tali soggetti rientrino tra le imprese individuate dall'art. 2, comma 1, del decreto Masaf-Mef del 18 settembre 2024. E cioè tra:

- a) le imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli;
- b) le imprese attive nel settore forestale;
- c) le microimprese, le piccole e medie imprese attive nel settore della pesca e acquacol-

tura.

Secondo l'Agenzia delle entrate l'art. 2 del decreto, infatti, non fa alcun riferimento alle modalità di determinazione del reddito ai fini della spettanza del credito d'imposta della Zes unica.

**Inoltre, sempre il comma 2** dell'art. 2 del d.m. 18 settembre 2024 precisa che possono accedere al contributo sotto forma di credito d'imposta le imprese beneficiarie indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato, già operative o che si insedieranno nella Zes unica, in relazione agli investimenti agevolabili destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e Abruzzo.

**Sono invece escluse dai benefici** le grandi imprese attive nella produzione e trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e le imprese in difficoltà. Nel caso di specie, l'istante dell'interpello è un imprenditore agricolo che determina il reddito catastalmente, che adotta un «regime

di contabilità semplificata» e che per la spettanza dell'agevolazione fa riferimento al suddetto dm, secondo cui risultano agevolabili gli investimenti, relativi all'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie, destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio (nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti) effettuati tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2024 e tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025 (legge 207/2024).

—© Riproduzione riservata—■



Peso:27%

## Confindustria Sicilia, staffetta Vecchio-Bivona: «Isola strategica»

La guida dell'associazione regionale va al rappresentante di Siracusa, per la prima volta dopo Lo Bello

### FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Diego Bivona succede a Gaetano Vecchio alla guida degli industriali siciliani. La nomina è avvenuta nel corso della riunione del consiglio di presidenza di Confindustria Sicilia. «Sono stati anni intensi, nei quali ho fatto del mio meglio per rappresentare la posizione degli imprenditori e il punto di vista di Confindustria in Sicilia», ha detto il presidente uscente Vecchio, riservando «un ringraziamento particolare al presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, che ha dimostrato sempre grande apertura ai temi dell'impresa e disponibilità a discutere e spesso accogliere le nostre istanze». All'atto dell'insediamento, Bivona ha ricordato la priorità di rendere competitiva la regione: «La Sicilia attraversa una fase strategica - ha affermato - la nostra regione è chia-

mata a svolgere un ruolo centrale nella transizione energetica, l'Isola ha tutte le caratteristiche per acquisire un ruolo di sovranità strategica e diventare l'hub energetico del Mediterraneo. In tale contesto, per affrontare le nuove sfide, assume sempre maggiore rilevanza il tema del capitale umano, con particolare attenzione alle competenze adeguatamente qualificate».

Bivona, 78 anni, laureato in Chimica, è stato imprenditore nel settore della sanità privata, a lungo direttore delle relazioni esterne di Erg Spa Sicilia e nei cda di multinazionali. Prima di lui, espressione del territorio siracusano era stato il compianto Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia dal 2006 al 2012.

«In una fase cruciale per lo sviluppo dell'Isola, il dialogo tra istituzioni e mondo produttivo è fondamentale per sostenere crescita, innovazione

e occupazione. Sono certo che, con la sua esperienza e competenza, saprà dare un contributo importante al futuro della Sicilia», afferma Schifani. «L'elezione di Bivona - dichiara l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo - rappresenta una scelta di grande valore per il sistema produttivo siciliano». E il presidente della commissione regionale all'Ambiente, Giuseppe Carta che saluta «un interlocutore autorevole e propositivo, capace di sostenere le imprese in una fase di cambiamento complessa ma ricca di opportunità». Auguri anche da Leonardo La Piana, segretario della Cisl Sicilia, che auspica «una stagione di confronto partecipato».



**Diego Bivona, 78 anni, già imprenditore e manager in numerosi gruppi multinazionali**



Peso:17%

**L'INDICAZIONE DI CONFINDUSTRIA**

**Orsini: auspichiamo  
l'arrivo dei decreti  
su energia e  
iperammortamento**

**E**nergia e investimenti come priorità. Ma anche la burocrazia, che va snellita in Italia e in Europa, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, il ruolo delle banche. Sono gli elementi su cui si è soffermato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto ieri alla terza edizione del road show organizzato da Bnl Bnp Paribas per incontrare le

imprese sul territorio. L'auspicio di Orsini è che arrivino presto i decreti sull'energia e sull'iperammortamento.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 9

# Orsini: «Auspichiamo i decreti su energia e iperammortamento»

**Roadshow Bnl Bnp Paribas.** L'ad Goitini: più crescita. Il presidente di Confindustria: con la Cina un rosso di 46 miliardi, l'Italia sia competitiva

**Nicoletta Picchio**

Energia e investimenti come priorità. Ma anche la burocrazia, che va snellita in Italia e in Europa, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, il ruolo delle banche. Sono gli elementi su cui si è soffermato ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto alla nuova edizione, la terza, del road show organizzato da Bnl Bnp Paribas per incontrare le imprese sul territorio.

“Shaping tomorrow” è il titolo dell'iniziativa: ieri la prima tappa, a Roma, con un dialogo tra l'ad della Banca, Elena Goitini, e Orsini su crescita e scenari internazionali. «La crescita stenta a diventare solida, malgrado il paese stia vivendo un rinascimento finanziario, è fondamentale aumentare la competitività del sistema industriale europeo per confrontarsi con America e Cina» ha esordito Goitini, rivolgen-

dosi al presidente di Confindustria.

L'auspicio di Orsini è che arrivino presto i decreti sull'energia e sull'iperammortamento. «L'energia è un elemento fondamentale di competitività, un problema enorme. Abbiamo ancora dei gap importanti, so che il governo sta lavorando e il decreto nei prossimi giorni dovrebbe essere varato. Purtroppo aziende anche multinazionali non ci scelgono per un tema di costo dell'energia o addirittura vogliono andare fuori dall'Italia», ha detto il presidente di Confindustria, facendo l'esempio di Stellantis: «ha scelto la Spagna per i costi dell'energia, in Spagna verranno prodotti 2 milioni e 400mila auto all'anno e da noi 400mila». A maggior ragione occorre che arrivi presto il decreto per rendere operativo l'iperammortamento deciso con la manovra: «riuscirà a dare un over boost all'economia, per rendere più competitive le industrie c'è biso-

gno di produrre di più». Orsini ha sottolineato l'effetto positivo della Zes unica al Sud: «ha dato certezza sulle autorizzazioni, andrebbe estesa a tutta l'Italia, la burocrazia ci costa 80 miliardi all'anno». Restando dentro i nostri confini, per il presidente di Confindustria bisognerebbe realizzare un «Piano rilancio Italia», convogliando verso l'economia reale i risparmi degli italiani: raccogliendo 5 miliardi, con una leva al 20, si potrebbero avere 100 mi-



Peso: 1-3%, 9-23%

liardi per tre anni con cui fare investimenti, innovazione, realizzare il Piano casa. Orsini, a margine, ha risposto anche a una domanda sull'ex Iliwa: «è fondamentale che rimanga aperta, aspettiamo gli sviluppi».

Ma l'Europa deve agire: «deve fare i compiti a casa e non lo sta facendo, deve svegliarsi», ha detto Orsini, sottolineando come la Cina stia inondando gli altri mercati con i suoi prodotti: «come Italia abbiamo un saldo negativo di 46 miliardi». Occorre andare avanti con India e Mercosur, «spingiamo per un accordo provvisorio, mantenendo giustamente la reciprocità per gli agricoltori». E poi va creato un mercato unico europeo del-

l'energia, dei capitali e della difesa. È fondamentale inoltre «fare asse con la Germania, così come con la Francia». La Ue è indietro anche sull'IA: «le limitazioni dell'AI Act sono miope», ha detto Orsini, aggiungendo che in Italia siamo in ritardo, ma stiamo recuperando velocemente.

Goitini si è soffermata sul ruolo delle banche: il road show è la prova della volontà di stare accanto alle imprese. «Hanno un ruolo fondamentale – ha sottolineato Orsini – per spingere gli investimenti, sostenere le start up, rafforzare la patrimonializzazione». Le prossime tappe del road show saranno Palermo, il 16 aprile, poi Modena, Torino e Vicenza. In apertura Simona Co-

stagli, chief economist della banca, ha presentato uno scenario internazionale, Ruxandra Valcu, chief commercial officer e Domenico Pompa, direttore territoriale Centro, hanno aperto i lavori. Testimonial imprenditoriale Stefano Folio, ad di Seko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'incontro.** Emanuele Orsini, presidente Confindustria, con Elena Goitini, ad Bnl Bnp Paribas



Peso: 1-3%, 9-23%

### **DIEGO BIVONA ALLA GUIDA DI CONFINDUSTRIA SICILIA**

Diego Bivona è il nuovo presidente di Confindustria Sicilia e succede a Gaetano Vecchio. Imprenditore nel settore della sanità privata, già presidente di Confindustria Siracusa, Bivona indica tra le priorità attrazione di investimenti esteri, energia, capitale umano, economia del mare e infrastrutture. Il nuovo presidente sottolinea il ruolo strategico

della Sicilia nella transizione energetica. Centrale anche il rafforzamento delle competenze e lo sviluppo della portualità e della logistica.



Peso: 2%